

Gratuità è amore al destino dell'altro e basta.



Primo mistero: Gesù risorge da morte

Lettura - «Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa... L'angelo disse alle Donne: 'Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto». (Mt 28,1-6).

«È morto per risorgere, perché la gloria di Dio attraverso la Sua venuta nel mondo non è la croce, ma la resurrezione. È morto per risorgere ed è risorto per rimanere. Il miracolo da cui si capisce che è proprio Dio che rimane tra noi, è l'unità, l'impossibile unità tra gli uomini». (Meditazioni S. Rosario _ don Giussani)

Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla. «“Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla”. Queste parole di Papa Francesco urgono una presa di coscienza di ciò che ci è capitato, di quello che abbiamo vissuto da un anno a questa parte. [...] “C'è speranza?” Il titolo degli [...] esercizi spirituali ha trovato un riverbero in noi e negli altri che sono stati invitati a parteciparvi.» (J. Carrón, *C'è speranza?, Il fascino della scoperta*, Editrice Nuovo Mondo, Milano 2021, p. 10)

«Il primo aiuto viene dalla domanda stessa, come in molti mi hanno scritto. “La domanda sulla speranza mi colpisce per la sua forza. Una volta di più, la domanda ci libera dal nostro sguardo parziale, per aprirci a qualcosa d'altro: a noi la scelta di assecondarne l'impatto oppure di attutirlo. La domanda mi sembra più pertinente che mai e non voglio sprecare l'occasione”. “Mi rendo conto”, sottolinea un'altra persona,” che già da ora il lavoro sulla domanda proposta sta segnando le mie giornate, rendendomi più attenta e aperta a ciò che accade”. E un'altra ancora osserva: “C'è speranza?” È una lotta lasciar entrare questa domanda, è una lotta non estrometterla dalle mie giornate, è una lotta non mentire e perciò dirsi che in fondo speranza non c'è, per poi fare finta che ci sia per comodità». (*Op. Cit.* p. 12)

Pater, Ave, Gloria (in cammino)



Secondo mistero: Gesù ascende al cielo

Lettura - «Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Dicendo questo mostrò loro le mani e i piedi. ... Poi li condusse fuori Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo». (Lc 24,36-51)

«L'Ascensione è la festa dell'umano. Con Gesù l'umanità fisica, carnale entra nel dominio totale con cui Dio fa tutte le cose. È Cristo che discende alla radice del tutto. È la festa del miracolo: un avvenimento che per sua forza richiama il mistero di Dio». (Meditazioni S. Rosario _ don Giussani)

Noi siamo attesa. «Perché i nostri tentativi di realizzare o di fuggire noi stessi falliscono? Perché “l'anima supera il mondo, non si appaga di quello che gli occhi vedono, di quello che so. Piange di nostalgia”. Per quanto siano condotti con impegno o ostinazione, nessuno dei nostri tentativi riesce a procurarsi il compimento che, implicitamente o esplicitamente, cerchiamo quando ci alziamo la mattina,

quando intraprendiamo le nostre attività e organizziamo le nostre “evasioni” [...]. Per questo Simone Weil afferma acutamente: “i beni più preziosi non devono essere cercati ma attesi. L'uomo, infatti, non può trovarli con le sue sole forze, e se si mette a cercarli troverà al loro posto dei falsi beni di cui non saprà neppure riconoscere la falsità”» (*Op. cit.* p. 37)

«L'attesa è talmente costitutiva del nostro io che neanche le situazioni più brutte, più sofferte, più contraddittorie, riescono a cancellarla del tutto; anche in circostanze in cui vi sarebbero tutte le ragioni per non attendere più, abbiamo testimonianza di essa: “il mio tempo è sempre pieno, ma, dalla mattina alla sera, sullo sfondo c'è l'attesa” scriveva Dietrich Bonhoeffer dal carcere berlinese di Tegel [...]. Niente riesce a sconfiggere questa evidenza elementare e indistruttibile: noi siamo “attesa di”» (*Op. cit.*, p. 41)

Pater, Ave, Gloria (in cammino)



Terzo mistero: Lo Spirito Santo scende su Maria e gli Apostoli

Lettura - «Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatté gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi». (At. 2,1-4)

«Lo Spirito è l'energia con cui l'Origine, il Destino, la Fattura di tutto, mobilitando tutto secondo il Suo disegno, ha investito la nostra vita e l'ha portata nel cuore di quel disegno, volenti o nolenti. L'unica condizione è che non l'avessimo rifiutato, cioè che non lo rifiutassimo, cioè che non lo abbiamo a rifiutare. Lo Spirito ci ha rivelato che Cristo è morto e risorto e questo è il significato esauriente della tua vita.» (Meditazioni S. Rosario _ don Giussani)

C'è chi afferma che l'imprevisto è accaduto. «“Abbiamo trovato il Messia” è la notizia che attraversa la storia: ciò che il nostro cuore attende si è reso presente, l'imprevisto di cui parlava Montale è accaduto, in un luogo e in un tempo. Questa notizia percorre la storia dal giorno in cui Giovanni e Andrea intercettarono Gesù di Nazareth sulla riva del Giordano poco più di duemila anni fa.» (*Op. Cit.* p. 64)

«Se 2000 anni fa è stato un fatto a compiere l'aspirazione infinita dell'uomo, oggi non possono essere dei discorsi o delle regole; neppure ti può bastare leggere i racconti in un libro, per quanto importante. Il cuore dell'uomo non è cambiato, l'esigenza di pienezza è rimasta identica e solo un fatto può corrispondervi Ma come quella presenza può essere incontrata da te e da me, dall'uomo di oggi, duemila anni dopo? Che volto ha, che fisionomia ha? “Gesù Cristo, quell'uomo di duemila anni fa, si cela, diventa presente, sotto la tenda, sotto l'aspetto di una umanità diversa.”» (*Op. Cit.* p. 66)

«“Il mio cuore è lieto perché tu Cristo vivi”: ecco la speranza! Dove vivi? Nella presenza impossibile, ma reale dell'amico in monastero, nella faccia lieta dell'amico che sta andando incontro al suo destino nella malattia, nel movimento che mi genera (per) permettendomi di accorgermi di tutto questo fino al punto di scommettere sul cuore di ragazzi “in balia” del mondo. Quanti fatti sto vedendo, ogni giorno, che mi fanno compiere l'esperienza della corrispondenza e mi ricordano che Cristo è vivo ed è tutto! Solo questo mi sostiene”». (*Op. Cit.* p. 75)

Pater, Ave, Gloria (in cammino)



Quarto mistero: Maria Santissima è assunta in cielo

Lettura - «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e

benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. ... Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore.» (Gdt 13,18- 20; 15,10)

«La glorificazione del corpo della Madonna indica l'ideale della moralità cristiana, la valorizzazione di ogni momento, il valore di ogni istante. Perciò è la valorizzazione della vita, della nostra esistenza, della vita del corpo del mondo, è l'esaltazione della materia vissuta dall'anima, vissuta dalla coscienza che è il rapporto con Dio, è la valorizzazione della nostra vita terrena, non perché fortunata per particolari circostanze ma perché attraverso ogni cosa più piccola si veicola il nostro rapporto con l'Infinito, con il Mistero di Dio». (Meditazioni S. Rosario _ don Giussani)

L'esperienza di un incontro è il punto di partenza. «È l'esperienza di un incontro il punto di partenza. Come 2000 anni fa. Non può essere diversamente oggi, perché non sarebbe più cristianesimo. “E’ la grande inversione di metodo che segna il passaggio dal senso religioso alla fede: non è più un ricercare pieno di incognite, ma la sorpresa di un fatto accaduto nella storia degli uomini.” Le testimonianze citate lo hanno documentato. (Op. Cit. p. 89)

[Come per i discepoli] anche noi, per l'esperienza che facciamo di questa compagnia, per il cambiamento umano che vediamo documentato nelle persone che vi appartengono con semplicità, per la letizia e la gratuità (ed è) che vi vediamo fiorire, pur con tutti i limiti di ciascuno, con la fragilità e la miseria di ciascuno, possiamo dire: [...] “c’è un fattore qua dentro, c’è un fattore che decide di questa compagnia, di certi risultati di questa compagnia, di certe risonanze di questa compagnia, così sorprendente che se non affermo qualcosa d'altro non dò ragione dell'esperienza, perché la ragione è affermare la realtà sperimentabile secondo tutti i fattori che la compongono.» (Op. Cit. p. 106)

«La forma della risposta alla nostra attesa è Cristo stesso, “la Sua dolce presenza”, come cantiamo spesso in Jesu Dulcis memoria. [...] Ugo di San Vittore lo dice in altro modo: Lui “viene non per colmare il desiderio, ma per attrarre l'affetto”, per suscitare il ogni cosa che gustiamo la domanda: "ma non ti manco io?"» (Op. Cit. p. 121)

Pater, Ave, Gloria (in cammino)



Quinto mistero: Maria è incoronata Regina nella Gloria del Paradiso

Lettura - «Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c’era più . . . udii allora una voce potente che usciva dal trono:” Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il “Dio – con – loro». (Ap 12, 1; 21, 1-3)

«La nostra vita cerca la gloria perché è fatta per essa e la gloria non è qualcosa promesso per l'avvenire, ma è una promessa già cominciata e già adempiuta; e che si compie per noi nella misura in cui la nostra persona si offre e riconosce che la consistenza di tutto è Cristo. Il Paradiso non è altrove: sarà qui. Il Paradiso è la verità totale tra te e me, nel rapporto tra te e me». (Meditazioni S. Rosario _ don Giussani)

La speranza nostra vive in un luogo. «La nostra speranza vive in un luogo dove uno vede che il suo cuore si riaccende, si rianima, dove diventa concreta esperienza che il proprio limite non è l'ultima parola. Giussani lo dice in un modo bellissimo: “C’è un luogo, uno strumento, in cui... Cristo vittorioso è riconoscibile, percepito, sperimentato compagnia che dà consistenza alla vita, presenza che è radice continua, fonte inesauribile - ha detto alla Samaritana - della speranza: la comunione nostra, la compagnia vocazionale, uomini che insieme sono stati chiamati non da altro, ma dal Suo Spirito.» (Op. Cit. p. 139)

«Questa compagnia, questo luogo, è uno spazio di libertà, dove ognuno è incoraggiato a compiere la

verifica della promessa ricevuta. Non sarebbe una compagnia cristiana se non incitasse alla verifica personale e se non fosse amante della libertà» (*Op. Cit.* p.149)

«È ragionevole fidarsi di una persona se il suo rivolgersi a me non è frutto di un calcolo, [...] di un suo tornaconto, [...] ma è gratuità. “La gratuità è l’amore al destino dell’altro e basta”. Chi mi comunica quelle cose che corrispondono al cuore [lo fa] solo perché “abbia buon esito il mio vivere, perché il mio vivere raggiunga il suo destino”» (*Op. Cit.* p. 146)

Pater, Ave, Gloria (in cammino)

Invocazione finale: «Chi di noi può dire veramente di riconoscere la Sua presenza nella propria vita, nella propria casa, nella propria compagnia?... L’unico vero impeto umano... è la mendicanza. Mendicare Cristo... le ultime due parole della storia religiosa dell’umanità narrata nella Bibbia . . . sono un grido di mendicanza: "Vieni, Signore". Che vuol dire: "Fatti riconoscere da me, fa che io ti riconosca, fa che io aderisca a te, fa che io ti accolga, fa che io ti ospiti, fa che io ti comunichi a tutto il mondo» (L. Giussani, *La verità nasce dalla carne*, Bur, Milano 2019, p. 44, 45)